

La Repubblica 10 Marzo 2009

I boss dietro alla beauty farm del centro

«È una cosa che poi ci sono tutte le macchinette, centosessanta milioni di macchinari, per abbronzarti, cose...» Il 23 dicembre del 2005, pochi giorni prima di scomparire vittima della lupara bianca, Giovanni Bonanno, allora gestore della cassa del mandamento di San Lorenzo, parlava così al telefono del nuovo centro estetico appena inaugurato in pieno centro della città, a piazza Castelnuovo. «È un locale... sono tremilacinquecento euro al mese di affitto». Denaro nella disponibilità di Giovanni Bonanno e di Maurizio Spataro, il neocollaboratore di giustizia le cui recentissime dichiarazioni stanno consentendo ai magistrati della Dda di far luce sugli organigrammi aggiornati delle cosche ma anche sugli affari dei boss e sulle attività al di sopra di ogni sospetto attraverso le quali vengono riciclate i patrimoni mafiosi.

Per questo, i carabinieri del comando provinciale hanno chiesto alla Procura di Palermo il sequestro preventivo del noto centro estetico "O sole mio" di piazza Castelnuovo, la cui titolarità è stata attribuita proprio a Bonanno e Spataro, i cui redditi — notano i carabinieri nel rapporto presentato l'11 dicembre scorso al sostituto procuratore Gaetano Paci — appaiono assolutamente incompatibili con il valore dell'investimento effettuato nel centro estetico.

Parrucchiere, massaggi, solarium, trattamenti estetici, inaugurato alla vigilia di Natale di tre anni fa in pompa magna. Ad occuparsi di invitare al vernissage personaggi di richiamo fu proprio il pentito Maurizio Spataro. Agli atti dell'inchiesta c'è l'intercettazione di una telefonata tra Spataro e Giuseppe Cuffaro, fratello dell'ex presidente della Regione. Alle 12,57 del 15 dicembre Spataro chiama Giuseppe Cuffaro al cellulare: «C'è la settimana prossima l'inaugurazione che mia moglie con un'altra amica nostra stiamo inaugurando un solarium». «Mandami l'invito al Federico II», risponde Cuffaro e Spataro aggiunge che porterà un invito anche per Totò. Poi informa il titolare ufficiale, Filippo Catania: «Sto vedendo di far venire una persona molto speciale».

Formalmente il centro estetico "O sole mio" è intestato a Filippo Catania, personaggio molto vicino a Bonanno, ma per i carabinieri del reparto operativo l'indagine ha «consentito di accertare la riconducibilità dell'esercizio commerciale alla stessa consorteria mafiosa che, per il tramite di soci e prestanome, vi ha investito ingenti somme di denaro, provento ingiusto realizzato dalle illecite attività cui l'organizzazione criminale si dedica». A confermare la riconducibilità del centro a Giovanni Bonanno altre intercettazioni telefoniche nelle quali l'uomo cerca persone per le pulizie straordinarie del locale in vista dell'inaugurazione e aggiunge: «No, perché stanotte arrivano, i macchinari, i solarium e si devono montare».

E se per "O sole mio" gli investigatori ritengono di aver trovato tutti i riscontri necessari per affermare la riconducibilità del locale ad esponenti dell'associazione mafiosa, i nomi di altre note attività commerciali della città ricorrono nelle indagini scaturite dalle rivelazioni del pentito Maurizio Spataro. Così "Oceania" di piazzale Giotto, bar, pizzeria, sala giochi

sarebbe una «vera e propria base logistica» di Salvatore Castiglione, collettore del pizzo di Resuttana e fedelissimo del boss Salvatore Genova. Mentre il pub Lord Green di via Enrico Parisi sarebbe di Nino Mortillaro, già arrestato in passato, e definito una sorta di "mediatore d'affari" tra Bonanno e il capomafia di Brancaccio Andrea Adamo.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS